



GIOVANI

LA RUBRICA DEI GIOVANI MEDICI

a cura di Dal Bò Silvia

GIOVANI MEDICI ALL'ESTERO

Dopo la laurea in medicina i giochi sono tutt'altro che fatti visto che arriva il momento di decidere che direzione prenderà la propria professione.

Una delle possibilità che si possono considerare è di conseguire la specializzazione all'estero. Si apre in questo modo un panorama di opzioni decisamente variegato con modalità diverse a seconda della nazione in cui si desidera andare.

I motivi che spingono a specializzarsi all'estero sono diversi: training differenti, una diversa remunerazione e considerazione dello specializzando, le possibilità di lavoro post specializzazione o semplicemente la curiosità di conoscere nuovi posti e culture e l'idea di imparare nuove lingue.

Per gli interessati segnaliamo il sito <http://www.giovanemedico.it/> che contiene una descrizione dettagliata delle modalità con cui si svolgono le specializzazioni nel paese di interesse e fornisce informazioni utili sulle procedure per iscriversi. Sono inoltre riportate alcune esperienze di giovani medici che hanno deciso di intraprendere questa strada.

Prendiamo in considerazione alcuni esempi di paesi europei che vedono italiani in trasferta.

SVIZZERA

In Svizzera non ci sono scuole di specializzazione, ma piuttosto società che riconoscono un titolo a fronte di un curriculum specialistico.



Facciamo un esempio: per acquisire il titolo di pediatra ospedaliero bisogna aver maturato un'esperienza di almeno cinque anni di lavoro post-laurea in ospedali riconosciuti dalla società di pediatria svizzera, e almeno quattro di questi anni in ambito pediatrico. Più precisamente: due anni in un reparto di pediatria di categoria A (universitario per intenderci), due anni in un reparto di pediatria di categoria B e un anno libero, che può essere speso in un reparto ancora di pediatria o di un'altra specialità che sia però affine e che possa essere utile per la futura professione.

Per le specialità chirurgiche funziona molto diversamente: c'è un catalogo di interventi che si deve fare prima di poter ottenere il titolo (per intenderci: 30 appendicectomie, 15 colecistectomie, 5 colon eccetera ...).

Per iniziare una specialità non esiste nessun esame o test d'ingresso, è sufficiente mandare il curriculum vitae, sostenere il colloquio con il primario o chi per esso e se questo va a buon fine si inizia a lavorare. Nessuno garantisce un percorso, ma deve essere il singolo a scegliere dove andare a lavorare, in che città, in che ospedale e in che reparto. Di conseguenza si

deve sempre cercare autonomamente il posto di lavoro successivo.

INGHILTERRA

In United Kingdom (UK) si fanno due anni generali chiamati “foundation programme” in cui ogni quattro mesi si frequentano diversi reparti (medicina, chirurgia, pediatria, pronto soccorso, medico di medicina generale) e si è regolarmente “on call” (cioè di guardia), coprendo emergenze di ogni tipo in reparto e le ammissioni dal pronto soccorso. Il foundation programme fornisce delle competenze essenziali per essere un medico a 360 gradi qualsiasi sia la specialità che poi sarà scelta.

Dopo il foundation programme si accede allo Speciality Training che ha una durata fra i sette e gli otto anni, in base alla specialità scelta e i percorsi informativi intrapresi. Il primo anno di Foundation Programme NON rappresenta un passaggio obbligatorio per gli Italiani abilitati in Italia.

Molti scelgono l'UK per il training di chirurgia che permette di lavorare ogni sei mesi in diverse chirurgie dando una formazione completa come chirurgo generale e permettendo di scegliere poi la specialità definitiva con cognizione di causa.

In termini di possibilità di lavoro non c'è alcun problema per i primi quattro anni. Poi le selezioni per i posti da "specializzando anziano" si fanno dure, ma se non si riesce a trovare un training ci sono sempre altre possibilità tipo ricerca o “locum” (incarichi temporanei).

Per chi invece vuole limitare la propria esperienza inglese si possono trovare “clinical fellowships” per poter lavorare in ospedale oppure fare ricerca per un periodo limitato di qualche mese.



SPAGNA

Per accedere alla scuola di specializzazione medica in Spagna bisogna iscriversi al MIR, che è un esame nazionale unico per tutti, che si svolge lo stesso giorno alla stessa ora nelle diverse città autorizzate. Si tratta di quiz a risposta multipla riguardanti la medicina generale, prevalentemente presentati come casi clinici. In base ai punteggi finali viene stilata una graduatoria nazionale. In ordine di graduatoria poi i candidati devono esprimere la propria scelta di specialità, città e ospedale. La convocazione procede progressivamente fino a completamento dei posti disponibili, che non coprono necessariamente tutti i candidati.

Per poter accedere al MIR sono necessari: l'omologazione del titolo italiano al corrispondente spagnolo, il certificato di laurea e degli esami sostenuti ed l'esame di lingua spagnola D.E.L.E (Diploma de Espanol como Lengua Extranjera).

Una volta ottenuta la specializzazione all'estero come viene riconosciuto il titolo in Italia?

Coloro che hanno conseguito all'estero un titolo professionale dell'area sanitaria ed intendono esercitare la professione in Italia, devono ottenere dal Ministero della Salute il riconoscimento del titolo.

I decreti che mirano al riconoscimento dei titoli (anche in ambito medico chirurgico) vanno sotto il nome di “direttive europee”. Le domande o i dubbi sul riconoscimento delle specialità mediche nell'ambito dell'Unione Europea (UE) possono trovare risposta nella Direttiva 2005/36/CE, scaricabile da Internet. Alla luce di tale direttiva, gran parte delle specializzazioni, ossia le principali branche della medicina e della chirurgia, sono mutualmente ed automaticamente riconosciute in tutti i paesi membri dell'UE.



Esistono alcune specialità particolari che non sempre trovano un corrispettivo in tutti gli Stati. Per fare un esempio, la specializzazione (nel mondo anglosassone) in Palliative Care (cure palliative) tuttora non ha corrispondenza in svariate altre nazioni, compresa l'Italia. In casi come questo il processo di riconoscimento può presentare dei problemi. La direttiva elenca le varie specialità mediche, indicando anche il corrispettivo nome che prendono nei vari Paesi. Se manca un corrispettivo significa che in quel Paese non è riconosciuta.

La libera circolazione dei medici e il riconoscimento dei loro titoli di studio vale NON solo per i medici italiani che vogliono andare ad esercitare all'estero ma anche per i medici di paesi esteri che vogliono esercitare in altri paesi membri dell'UE (è sempre la stessa direttiva, cambia solo la lingua).

Questi non sono che spunti da cui il neolaureato può partire qualora desideri fare esperienza all'estero ma non dimentichiamo le tante possibilità in ambito nazionale. Quindi un augurio per qualsiasi strada sceglierete di intraprendere!

Dott.ssa Stephanie Giuliotto

Bibliografia:

- 1.<http://www.giovanemedico.it/>
- 2.<http://www.salute.gov.it/professionisSanitarie/paginaInterna.jsp?id=2972&menu=strumentieservizi>
3. Direttiva 2005/36/CE
- 4.http://www.edscuola.it/archivio/norme/europa/1_16593.pdf :
- 5.http://www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0069Ricono/0359Il_ric/0361Docume/1490Ricono_cf2.htm